

vista militare che si commemora in città l' 11 novembre di ogni anno. Le cavalcate riempivano di sontuosità e di grandigia l'animo di ogni classe di cittadini ed erano cosa comune all'arrivo di un re, di un principe o di un personaggio illustre. I Normanni e gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi avevano fatto di Barletta la città regia ed ecco perchè questa consuetudine era andata assai in voga. Al tempo degli Spagnuoli resta memoranda la cavalcata dello *Stendardo* nella festa di S. Martino. Il notaio barlettano Giuseppe Ripandelli, nella sua scheda del 1696 ce ne porta una descrizione assai precisa e circostanziata ed è bene tramandarne il ricordo.

La città di Barletta sottomessa al re Carlo V di Spagna per opera del Gran Capitano Consalvo da Cordova vide presso le sue mura ingrandito il castello diroccato.

Il Gran Capitano, allo scopo di far conservare nei cittadini lo spirito di fedeltà al re, donò alla città il real Stendardo che si conservava nel castello. Ogni anno il sindaco della città nel giorno di S. Martino aveva l'obbligo di organizzare la cavalcata tra i nobili e cavalieri della città ed egli stesso con gli eletti e il governatore, con un battaglione a piedi e molta altra gente armata, veniva nel castello, giurava fedeltà al re e poscia sopra un cavallo portava lo stendardo con le sue stesse mani e in corteo si recava sulla piazza di Barletta. Mentre il corteo procedeva, dal castello si sparavano le salve di rito. Arrivato nella piazza di *Aracho* il corteo faceva sosta, ma lo Stendardo veniva inalberato nella stessa